


Elon Musk: ora le Big Tech sono «arbitro de facto della libertà di parola»

 epochtimes.it/news/elon-musk-big-tech-arbitro-liberta-parola/

January 13, 2021

Di Li Hai 13 gennaio 2021

L'amministratore delegato di Tesla Inc, Elon Musk, partecipa a una conferenza stampa presso il Kennedy Space Center di Cape Canaveral, in Florida, il 27 maggio 2020. (Saul Martinez/Getty Images)

Elon Musk, Ceo di Tesla e SpaceX, ha dichiarato lunedì che le Big Tech sono ora «arbitro *de facto* della libertà di parola», riferendosi alla loro recente azione per mettere al bando il presidente Donald Trump.

Commentando su Twitter un articolo satirico intitolato *Dittatore fascista malvagio censurato e cacciato fuori dal suo ufficio*, Musk ha scritto: «Molte persone saranno super scontente con l'alta tecnologia della West Coast come arbitro de facto della libertà di parola».

L'articolo in questione è stato pubblicato da *Babylon Bee*, un sito web statunitense noto per i suoi articoli satirici.

Un utente di Twitter ha scritto: «L'alta tecnologia della West Coast deve fare una distinzione tra vietare i discorsi di odio e vietare i discorsi che odia». E Musk ha risposto: «Questa è una distinzione importante».

Un altro utente ha invece scritto: «Un dittatore non può essere censurato. Un dittatore è quello che fa la censura...».

Ad ogni modo, i commenti di Musk sono arrivati dopo che la settimana scorsa le Big Tech, ovvero i giganti tecnologici della Silicon Valley, si sono mossi coordinatamente per mettere al bando Trump e i suoi sostenitori, citando «il rischio di ulteriori incitamenti alla violenza».

Twitter ha sospeso definitivamente l'account di Trump l'8 gennaio. Nel frattempo, Apple e Google hanno rimosso Parler, una popolare applicazione di social media alternativa a Twitter, dai loro rispettivi App store. Amazon si è poi unita all'operazione per eliminare Parler revocandogli i servizi di web hosting.

Parler è stato criticato da quelle aziende tecnologiche per non aver oscurato contenuti «pericolosi e dannosi».

Un giorno prima della sospensione permanente dell'account di Trump da parte di Twitter, Michelle Obama ha chiesto pubblicamente alle Big Tech di bandire definitivamente Trump. Nel suo comunicato, Michelle ha dichiarato: «Ora è il momento per le aziende della Silicon Valley di smettere di permettere questo comportamento mostruoso, e di

andare ancora più lontano di quanto non abbiano già fatto bandendo definitivamente quest'uomo dalle loro piattaforme e mettendo in atto politiche per evitare che la loro tecnologia venga usata dai leader della nazione per alimentare l'insurrezione».

Di fatto, l'operazione delle Big Tech è molto controversa. I sostenitori dicono che sono aziende private e hanno il diritto di farlo. Gli oppositori fanno invece notare che dittatori che sopprimono violentemente il loro popolo, come il venezuelano Nicolas Maduro e l'iraniano Hassan Rouhani, possono ancora usare Twitter, mentre Trump non può.

Ad oggi sono molti i leader mondiali che hanno denunciato la censura, con alcuni che l'hanno definita un abuso di potere e una minaccia alla libertà politica.

E in seguito alla messa al bando di Trump, Signal, Telegram Gab e altri servizi di messaggistica o social media hanno guadagnato molti nuovi utenti.

Il 7 gennaio, Musk ha scritto su Twitter «usate Signal», a seguito di un articolo che spiegava come WhatsApp costringe ora i suoi utenti a condividere i dati con Facebook, la società che possiede WhatsApp. Signal è un servizio di messaggistica crittografata molto simile a WhatsApp.

Musk ha anche rivelato di aver fatto una donazione a Signal lo scorso anno e che «donerà ancora». Peraltro, Musk è diventato la persona più ricca del mondo solo pochi giorni fa, superando Jeff Bezos, il fondatore e Ceo di Amazon.

Articolo in inglese: [Elon Musk: Big Tech Is Now 'De Facto Arbiter of Free Speech'](#)